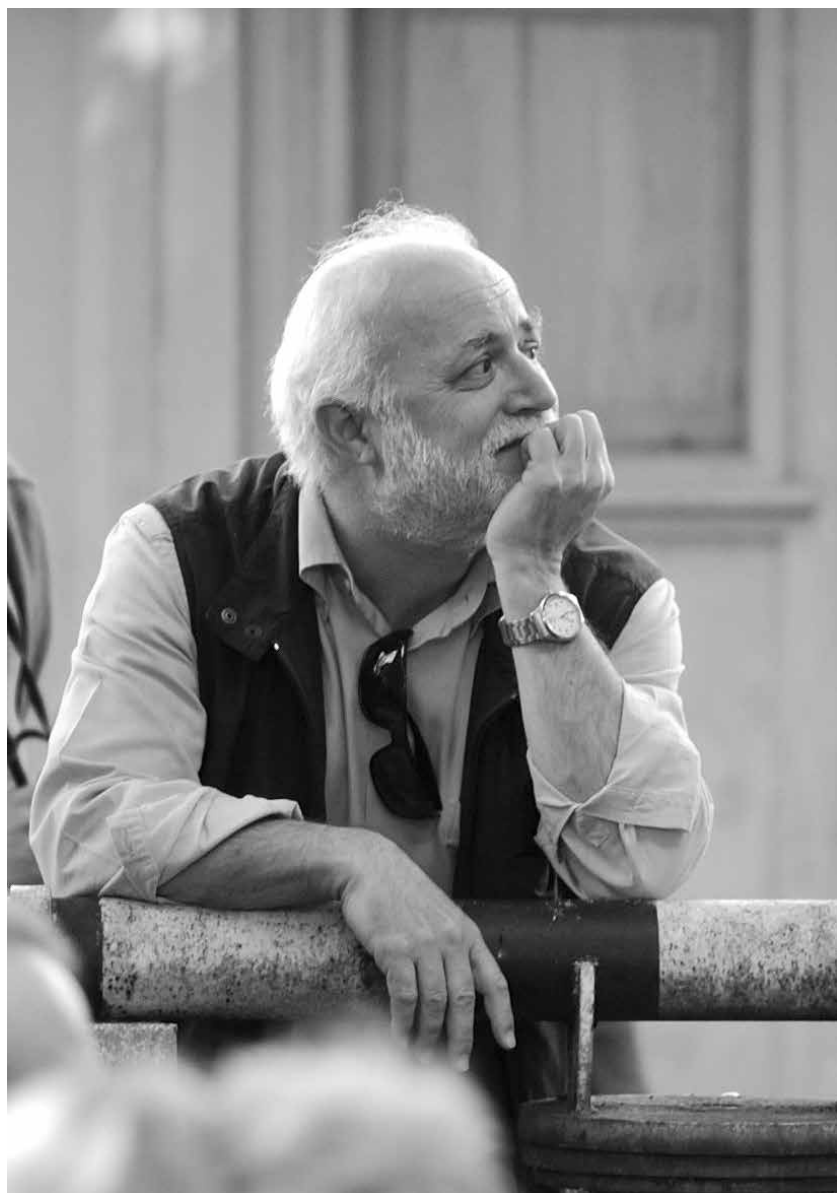


nordest *nuova serie*, 211

---



Maurizio Zangarini

# Verona contemporanea

(1866-2020)

*con scritti di*

Marco Girardi, Emilio Franzina e Gian Paolo Romagnani

Cierre edizioni

Istituto veronese per la storia della Resistenza  
e dell'età contemporanea

*In copertina:* Basso Acquar, primi anni Sessanta del Novecento.  
Verona, Biblioteca Civica.

La fotografia di Maurizio Zangarini a p. 2 è di Marco Girardi.

ISBN 978-88-5520-251-0

© 2024 Cierre edizioni  
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona  
tel. 045 8581572  
edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

# Indice

Un vecchio progetto e buoni propositi, <i>di Marco Girardi</i>	7
Memoria di un amico, <i>di Emilio Franzina</i>	13
A cena con Maurizio. Fra storia e memoria, <i>di Gian Paolo Romagnani</i>	29
Bibliografia degli scritti di Maurizio Zangarini	37

## VERONA CONTEMPORANEA

1. Verona italiana (1866-1889)	55
Premessa	55
La continuità di una classe dirigente (1866-1867)	56
I moderati al potere (1867-1889)	60
La piena del 1882 e la costruzione dei “muraglioni”	64
2. Verona moderna (1889-1918)	67
Cattolici e socialisti: la lotta politica di fine secolo (1889-1905)	67
Verso il blocco radical-socialista (1905-1907)	76
La giunta “bloccarda” e le municipalizzazioni (1907-1908)	77
Le case popolari	78
La sconfitta e la rimonta dei socialisti (1909)	81
I socialisti veronesi e la guerra di Libia (1911-1912)	82
La prima guerra mondiale (1914-1918)	84
La guerra in città (1915-1918)	88

3. Verona fascista (1918-1945)	91
La transizione (1918-1922)	91
Il Fascismo (1922-1943)	96
Guerra, Resistenza, Repubblica sociale (1943-1945)	105
4. Verona repubblicana (1945-1980)	111
Nella Verona libera. Dal Cln al centrosinistra (1945-1965)	111
Lavoro, case, immigrazione	121
L'Università, il Policlinico, il Parco scientifico e tecnologico	123
Bilancio di fine secolo	124
L'altra Verona: integralismo cattolico e neofascismo	125
Verso il Sessantotto: il Centro di Informazione	127
Il rapimento del (vice)console	128
Gli anni Settanta. Gruppi, sindacato e lotte sociali	130
5. Gli anni Ottanta	133
L'infiltrazione massonica	133
La Bangkok d'Italia	135
Una pre-Tangentopoli	138
Mani pulite, ovvero Tangentopoli	139
Le trame nere	141
Il terrorismo di sinistra: dai Pac alle Brigate rosse	142
6. Verona nella "Terza repubblica": una storia aperta	159
Rewind	159
La Dc, la Lega e gli altri: la Terza repubblica	160
Ancora mafia, droga, malavita	165
Banche, fondazioni, assicurazioni	167
L'azienda generale servizi municipalizzati (Agsm)	171
Il futuro di Verona	172
Cronologia	175
Bibliografia	185
Indice dei nomi	197

# Un vecchio progetto e buoni propositi

di Marco Girardi

Se un lettore avrà la pazienza di esaminare con attenzione la bibliografia che apre questo volume e di soffermarsi sulla descrizione completa dei singoli *item*, tralasciando per un momento il titolo, si renderà conto facilmente che tutti i volumi di cui Maurizio Zangarini è autore o curatore sono stati pubblicati da Cierre edizioni. La cosa non deve stupire. Maurizio ha contribuito al farsi di Cierre. È un “autore Cierre” fin dal primo titolo, *Politica e società a Verona in epoca fascista. Studi e ricerche*, pubblicato nel settembre del 1986, quando ancora Cierre edizioni non esisteva – nascerà ufficialmente nel 1990 e Zangarini diventerà socio della cooperativa nel 1992.

Il peritesto di *Politica e società* presenta alcune delle ridondanze tipiche degli esordi di un editore. Sulla copertina e sul frontespizio del volume campeggia in alto la dicitura: “Università di Verona – Istituto di Storia”, in basso il marchio di Cierre (quello usato ancora oggi, però da Cierre Grafica). La prefazione di Maurilio Guasco (regolarmente registrata nell’indice) è preceduta dal consenso all’iniziativa editoriale espresso da Andrea Castagnetti, direttore dell’Istituto di Storia: una dozzina di righe di testo, impaginate a colonna e allineate a destra, come si usa fare per le epigrafi.

In quel giro d’anni, Maurizio Miele, da poco in Cierre con compiti di “commerciale”, dopo l’esperienza positiva, in termini economici, di due libri di vecchie cartoline di Verona realizzati in proprio, aveva avviato un’intensa discussione per valutare la possibilità di creare una casa editrice, che consentisse alla cooperativa di superare le incertezze del mercato della stampa per conto terzi e garantisse una più certa con-

tinuità di lavoro. Seppur sotto traccia, c'era anche la voglia di provare a svecchiare la cultura locale, impregnata di "veronesità" un po' dolciastra e nostalgica, ampliando gli orizzonti e proponendo un'editoria di ricerca indipendente. Tra i numerosi interlocutori: Maurizio Zangarini, Gerardo Gerard e chi scrive, da qualche anno in servizio presso la biblioteca Civica.

Accanto alle guide escursionistiche della collana "Itinerari Fuoriporta", che dedicano ampio spazio alla conoscenza del contesto naturalistico e antropico, vengono messi in cantiere alcuni libri di fotografia sul paesaggio, che permetteranno di entrare in contatto con il geografo Eugenio Turri, e soprattutto studi di storia locale, intesa come storia di un territorio circoscritto, che diventeranno, fin da subito, uno dei pilastri dell'impresa. Di fatto, il volume appena citato svolge il ruolo di apripista. Nella prefazione, Guasco ricorda che la storia contemporanea occupava allora poco o nessuno spazio nel panorama storiografico di Verona; che gli studi sul fascismo e i fascisti locali erano assenti; che la storia sociale era pochissimo praticata, nonostante la rivisitazione del periodo fascista proposta dal quotidiano cittadino tra il 1983 e il 1984 – ricerca curata da Jean Pierre Jouvét, a cui aveva collaborato anche Zangarini – avesse dimostrato che esistevano «l'attenzione e l'attesa» per queste tematiche. Negli anni seguenti, la riflessione sull'età contemporanea sarà al centro dei progetti della neonata casa editrice, grazie sia al consolidarsi dei rapporti con gli istituti di storia della Resistenza, a partire naturalmente da quello di Verona, diretto da Zangarini e istituito nel 1987, e sia alla collaborazione con studiosi e docenti delle università venete, che consente di mettere in cantiere la collana "il nord est" (1990); la nuova serie della rivista «Venetica» (1992); le prime grandi opere.

Marc Bloch ha diffidato, in pagine giustamente famose, dall'ossessione delle origini. Dalle origini nel senso di inizio capace di spiegare. Bastante a spiegare. Il nudo elenco delle iniziative che vedono insieme Zangarini e Cierre, alla fin fine, rischia di chiarire poco e di mettere in ombra la sostanza delle relazioni reciproche. Il fatto è che, pur avendo alle spalle storie diverse, la condivisione di progetti editoriali, di passioni comuni, di buoni propositi aveva creato consonanze e affinità nuove, rapporti amicali forti e duraturi. Con la sua competenza,



con la sua capacità di dialogo, con la sua pacatezza e con la sua ironia, Zangarini aveva contribuito, nel corso del tempo, ad accrescere il capitale sociale di Cierre, che è poi il vero punto di forza su cui si regge la singolare esperienza della casa editrice veronese. Attraverso incontri e incroci spesso imprevedibili, era cresciuta una sintonia collaborativa profonda, una combinazione felice di familiarità, affiatamento, confidenza, e anche di confronto schietto, che sapeva rinunciare alla rivalità e alla competizione, che riusciva finanche a rassicurare e a smorzare le spigolosità, quando era il caso. Era aumentato il tasso di sociabilità informale. Lavorare insieme era piacevole.

Avevo conosciuto Mauri qualche anno prima dell'avventura con Cierre. Collaborammo entrambi alla seconda miscelanea Mazziana, un volume che ebbe una gestione piuttosto travagliata e lunghissima. Uscì, infatti, solo nel 1990. In quella occasione, conobbe le memorie manoscritte di Valentino Alberti (1766-1834). Rimase affascinato dalla voce dell'oste veronese, proprio dalla voce, visto che l'oste delle "Tre corone" dettava le proprie memorie a un segretario. Alla *Raccolta storico cronologica* dell'Alberti dedicherà vari saggi e, infine, la pubblicherà integralmente nel 1997, in un grosso volume di oltre seicento pagine. Uno sforzo, anche economico, notevole per la casa editrice e per l'autore, che sarà affrontato e superato promuovendo il volume presso realtà assai diverse: dalle librerie ai dopolavori e ai circoli, dalle osterie alle accademie e ai teatri.

Tra le questioni che abbiamo affrontato insieme e che più ci hanno appassionato merita d'essere ricordata quella sulla storia di Verona. L'idea si era precisata discutendone con Federico Bozzini. Verona mancava di una sintesi storica affidabile, che desse conto dello stato dell'arte della ricerca e, nello stesso tempo, fosse scritta in forma piana. Un'opera di buona divulgazione, capace di interessare l'insegnante, lo studente, il lettore comune. Che rispondesse alla domanda diffusa di storia ben fatta, come aveva dimostrato l'inaspettato successo, sul finire degli anni settanta, della *Storia d'Italia* Einaudi.

Nel 1986 usciva il primo volume – *Il territorio, la preistoria, l'età romana*, a cura di Alberto Broglio e Lellia Cracco Ruggini – della *Storia di Vicenza* in quattro volumi, legata alla presenza di Neri Pozza, al "civismo" e alle radici vicentine di Arnaldi, Cracco, Franco Barbieri e

Preto. Ma era un'altra storia, che aveva obiettivi palesemente differenti e diversi dai nostri, e che si proponeva di elaborare un nuovo canone per le storie municipali. Il nostro riferimento d'obbligo era, piuttosto, la lunga tradizione di storie municipali delle città venete, che, nel caso di Verona, voleva dire Carlo Cipolla (1899), Luigi Simeoni (1929), Nerina Cremonese Alessio (1966). Al di là dei loro pregi e delle ovvie differenze, dedicavano attenzione quasi esclusivamente alle vicende politiche, militari e diplomatiche. Di conseguenza privilegiavano l'epoca medievale, fino al punto che la Allen – autrice di una valida *A history of Verona*, Methuen, London 1910 – iniziava l'ultimo breve capitolo, scrivendo: «After 1405 Verona ceased to have a history of her own, and till the Napoleonic wars shared, first the prosperity, and then the decadence of Venice».

Ne parlammo con Miele e ottenuta la sua approvazione cominciammo a stendere un programma di lavoro articolato e probabilmente troppo ambizioso. Oltre al volume con saggi sui singoli periodi (preistoria, antichità, medioevo, età moderna e contemporanea) rigorosamente senza note, avevamo pensato, se ricordo bene, anche a un secondo volume con la cronologia; un compendio di statistiche storiche sulla popolazione, la sanità, l'economia, le monete e le misure antiche; una raccolta di documenti; un inserto illustrato; una bibliografia ragionata. Non se ne fece nulla.

Una decina di anni dopo facemmo un nuovo tentativo, puntando all'essenziale. Nel testo del progetto, datato del maggio 1997, Maurizio e io scrivevamo:

Oggi sembra possibile realizzare una breve e moderna Storia di Verona che non si esaurisca nel racconto degli avvenimenti, ma che sia in grado di indagare alcuni dei grandi temi della storia politica, economica e sociale della città, sapendo coniugare agilità e leggerezza della forma con spunti interpretativi e giudizi di sintesi. L'opera dovrebbe mantenere una fisionomia unitaria, anche se ricorre all'indispensabile collaborazione di un numero limitato di specialisti dei singoli periodi, grazie a uno stretto dialogo con i curatori e a una scansione tematica analoga per tutti i saggi che lo consentono, così che la tradizionale esposizione cronologica possa essere affiancata da una lettura diacronica di alcune delle caratteristiche principali della storia cittadina.

Molto schematicamente, e in ordine sparso, i temi che dovrebbero costituire l'ossatura dei singoli interventi sono i seguenti:

- l'evoluzione della struttura urbana;
- l'economia;
- il ceto dirigente;
- i rapporti della città con il territorio;
- le istituzioni politiche e amministrative;
- la costruzione dello spazio sociale e i vincoli di interdipendenza tra i ceti.

Per alcune incomprensioni sorte fra i partecipanti, l'iniziativa si arenò dopo un paio di riunioni. L'anno seguente provò a rianimarla Gian Maria Varanini, che si assunse l'onere di coordinatore e cercò il patrocinio e una qualche forma di finanziamento e/o di compartecipazione presso il Comune di Verona. Se non che, come ha ricordato Varanini stesso, il progetto naufragò di fronte ai dinieghi dell'assessore alla Cultura dell'epoca, Luca Baiona del Msi-Alleanza nazionale, il quale si opponeva a che Zangarini collaborasse al volume in qualità di autore. Varanini scelse di farsi da parte, per ovvi motivi, mentre invece l'assessore decise di promuovere e finanziare una storia della città «compendiata in un volume agile e di piacevole lettura», affidandone la realizzazione ad altri. Nel volume, pubblicato da Neri Pozza nel 2001, si alternano saggi di valore diseguale, tutti corredati di note. Nelle nove pagine dedicate al ventennio fascista, per fare un esempio, l'unico veronese citato è Vittorio Raffaldi, il primo sindaco fascista; della Resistenza, si ricorda solo la liberazione di Roveda dal carcere degli Scalzi.

Si deve alla caparbietà di Miele se Cierre edizioni pubblica, nel 2009, la *Storia di Padova dall'antichità all'età contemporanea*, a cura di Giuseppe Gullino, come primo numero della collana "Urbana", a cui seguono quelli dedicati a Belluno (2009), Trento (2011), Vicenza (2014) e, finalmente, Verona (2021). L'impostazione ricalca, in qualche misura, quella che avevamo concepito tanti anni prima. I singoli volumi si differenziano perché qualcuno comprende la preistoria, altri partono dall'età romana. Ci sono l'inserito iconografico; la bibliografia; non ci sono le note. Credo che il lettore comprenderà facilmente, a questo punto, i motivi che hanno indotto la casa editrice a ripubblicare il contributo che Maurizio Zangarini aveva steso per la *Storia di Verona*,

ripristinando alcune pagine che nel volume del 2021 erano state tagliate per motivi di economia esclusivamente editoriale. Ricordare l'uomo, lo storico, il socio di Cierre edizioni, l'amico, vuol dire, inevitabilmente, chiamare in causa una lunga fedeltà a un vecchio progetto e a buoni propositi. Il farsi di un sogno che ci ha accompagnato lungo un tratto non breve della nostra vita.